



Coadiutore del Sindaco  
per la SANITÀ

Venezia, 09.11.2011  
PG 2011/ 466504

Alla c.a. Dott. **Domenico MANTOAN**  
Segreteria Regionale Sanità e Sociale  
Palazzo Molin San Polo, 2513 – 30125 **VENEZIA**

Alla c.a. Dott. **Antonio PADOAN**  
Direttore Generale ULSS 12 Veneziana  
Via Don Federico Tosatto, 147 - 30174 **MESTRE (VE)**

**OGGETTO:** *Interrogazione sulla salute dei detenuti*

In data 14.10.2011 è stata presentata l'interrogazione allegata, avente ad oggetto "*chi si occupa della salute dei detenuti*"

L'articolo 1 del decreto legislativo 22 giugno 1999, n.230 del 22 giugno 1999 stabilisce che "*i detenuti e gli internati hanno diritto, al pari dei cittadini in stato di libertà, alla erogazione delle prestazioni di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione, efficaci e appropriate, sulla base degli obiettivi generali e speciali di salute e dei livelli essenziali e uniformi di assistenza individuati nel Piano Sanitario Nazionale, nei Piani Sanitari Regionali e in quelli locali*".

Il DPCM del 1° aprile 2008 ha trasferito al Sistema Sanitario Nazionale tutte le competenze sanitarie della medicina generale, specialistica, i rapporti di lavoro e le risorse economiche e strumentali che facevano capo al Ministero della Giustizia.

La Regione Veneto con DGR 2144 del 29 luglio 2008 ha recepito il DPCM del 1° aprile e ha deliberato di avvalersi dell'Osservatorio Regionale per l'Inclusione Sociale per le funzioni di Osservatorio Permanente sulla Sanità Penitenziaria, al fine di **valutare l'efficacia e l'efficienza degli interventi a tutela della salute dei detenuti**, internati e dei minorenni sottoposti a provvedimento penale, garantendo, nel contempo, l'efficacia delle misure di sicurezza.

La DGR 2144 del 29 luglio 2008 al punto 7 stabilisce inoltre che siano le Aziende Sanitarie Locali a *garantire le prestazioni di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione previste nei livelli essenziali e uniformi di assistenza.*

Con DGR 3448 del 30 dicembre 2010 la Regione Veneto, ha rafforzato l'azione di monitoraggio del DPCM del 01/04/2008. così come previsto dalla Conferenza Unificata e ha deliberato l'istituzione di un **Osservatorio Permanente Istituzionale per la Salute in Carcere**, demandando alla Direzione Piani e Programmi Socio-Sanitari, le attività di coordinamento e le funzioni di segreteria organizzativa.

L'interrogazione in oggetto parte da una lettera di denuncia sulla stampa locale di un detenuto del carcere di Santa Maria Maggiore a Venezia (in allegato).

Il detenuto a causa di una trombosi venosa, assume il Coumadin, un farmaco anticoagulante orale che richiede, come indicato nel vademecum pubblicato dall'Azienda ULSS 12 Veneziana un costante monitoraggio: *i pazienti in trattamento devono essere controllati periodicamente dal punto di vista clinico e laboratoristico. Nella fattispecie, risulta necessario eseguire dei controlli periodici del potere coagulativo del sangue, mediante esami ematochimici mirati.*"(pag.6)

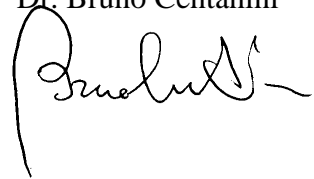
Nella relazione di illustrazione al Consiglio regionale, della Legge 14 del 7 novembre 2008, si specifica che il paziente in Trattamento Anticoagulante Orale (TAO) deve effettuare, *"nella migliore delle ipotesi analisi ogni tre settimane, ma per molti è necessario ripetere l'esame ogni tre o quattro giorni"*, e lo stesso viene ribadito dall'AIPA, l'Associazione Italiana Pazienti Anticoagulanti..

Il detenuto denuncia di aver effettuato il primo controllo di laboratorio (tempo di Quick-INR) dopo tre mesi.

L'Amministrazione Comunale non ha gli strumenti per verificare se quanto affermato dal detenuto è vero ma la lettera ha destato preoccupazione in quanto le persone in TAO, sono persone dal rischio di eventi tromboembolici, quali infarto miocardico, ictus, embolie arteriose periferiche, trombosi venose ed embolie polmonari, pertanto abbiamo ritenuto doveroso sottoporre alla Vostra attenzione questa segnalazione, e confidiamo che vengano attivate tutte le procedure di controllo necessarie.

Nel confidare in un cortese riscontro, si porgono distinti saluti.

Il Coadiutore del Sindaco per la Sanità  
Dr. Bruno Centanini





Venezia, 07-10-2011

nr. ordine 830  
Prot. nr. 200

Al Sindaco Giorgio Orsoni

**e per conoscenza**

Al Presidente del Consiglio comunale  
Al Capo di Gabinetto del Sindaco  
Ai Capigruppo Consiliari  
Al Vicesegretario Vicario

## INTERROGAZIONE

**Oggetto:** chi si occupa della salute dei detenuti?

**Tipo di risposta richiesto:** scritta

Premesso che

La tutela della salute dei detenuti e degli internati negli istituti penitenziari spetta al Servizio Sanitario Nazionale, come previsto dal DPCM di attuazione dell'art. 2 (comma 283) della legge finanziaria 2008 sottoscritto il 1 aprile 2008 dal Presidente del Consiglio dei Ministri Romano Prodi e dai ministri proponenti Livia Turco e Luigi Scotti;

Il principio costituzionale del fine rieducativo della pena diventa così ancora più concreto e si sostanzia nel diritto per i detenuti e gli internati, al pari dei cittadini liberi, ad ottenere un'assistenza sanitaria organizzata secondo un principio di globalità degli interventi sulle cause che possono pregiudicare la salute, di unitarietà dei servizi e delle prestazioni, di integrazione dell'assistenza sociale e sanitaria e di garanzia della continuità terapeutica. Stato, Regioni, Comuni, Aziende sanitarie e Istituti penitenziari possono uniformare le proprie azioni e realizzare, insieme e responsabilmente, migliori condizioni di tutela della salute dei detenuti. Il diritto alla salute, il principio del riconoscimento della piena parità di trattamento degli individui liberi e di coloro che sono detenuti e internati, ed anche dei minorenni sottoposti a provvedimenti penali, stabilisce l'importanza di un intervento sinergico di tutte le Istituzioni, a garanzia della salute e del recupero sociale di quanti scontano, a vario titolo, una pena.

Considerato che

Nella stampa locale è stata pubblicata una lettera di un detenuto nelle carceri veneziane che denunciava gravi negligenze da parte dei medici del reparto infermeria dell'Istituto penitenziario che rischiano di compromettere la salute sua come quella di altri detenuti;

Considerato inoltre che

Siamo a conoscenza della grave crisi che sta attraversando l'azienda Ulss 12 veneziana e non vorremmo che, come sempre, i più colpiti da questa crisi fossero le fasce più deboli e meno tutelate della popolazione, in questo caso rappresentate dalla "categoria" dei detenuti;

Tutto ciò premesso e considerato,

Si interroga il Sindaco per sapere:

- Se intenda effettuare delle indagini per verificare se all'interno delle strutture penitenziarie veneziane siano presenti quelle situazioni di negligenza medica denunciate dal detenuto alla stampa locale;
- In caso affermativo, come intenda procedere nei confronti dell'Ulss 12 veneziana affinché non si abbiano più a ripetere tali condizioni di inefficienza che rischiano di compromettere seriamente la salute dei detenuti;
- In ogni caso, se non ritenga utile intervenire presso le Autorità competenti, affinché ricorrano a soluzioni alternative (ma ugualmente valide) alle prestazioni mediche erogate dal servizio dell'Ulss 12 (che, a quanto si legge, non riescono a rispondere alle esigenze dei detenuti), provando a proporre il coinvolgimento di altri soggetti quali, ad esempio, la tanto invisa all'Ulss 12 associazione Emergency Ong tramite il Poliambulatorio che quest'ultima ha di recente aperto a

Marghera, per tutelare al meglio la salute dei detenuti e degli internati negli istituti penitenziari presenti nel territorio veneziano.

**Sebastiano Bonzio**

## Il Gazzettino, 10 luglio 2011

Egregio Direttore, inizio congratulandomi con Lei e i Suoi collaboratori per la professionalità con la quale quotidianamente svolgete il vostro lavoro dandoci modo di apprendere - anche a noi detenuti - notizie, articoli di ogni genere che pubblicate su carta stampata.

Purtroppo, mi trovo a doverle scrivere questa lettera perché nella situazione in cui mi trovo non ci sono altri modi di comunicazione se non quello epistolare, e scrivo perché sto vivendo un grosso disagio con non poca preoccupazione per il mio stato di salute che qui, a Santa Maria Maggiore, viene preso con leggerezza, incompetenza e negligenza da parte dell'equipe medico sanitaria di scarso livello. Vi riporto il mio problema, anche se vi assicuro che ci sono tanti altri compagni che accusano le mie stesse problematiche.

Da circa un anno mi trovo a dover convivere con una trombosi venosa alla gamba destra. Per questo motivo mi hanno messo un cura con un farmaco anticoagulante di nome Coumadin. Tengo a precisare che tale farmaco mi viene somministrato dal medico dell'Istituto senza però aver mai consultato l'esito di un ecodoppler in quanto, anche dopo le mie numerose ma inutili richieste di voler fare tale visita non mi hanno mai neanche prenotato un appuntamento.

Poiché, con l'assunzione del Coumadin sono anche previsti dei prelievi sanguigni molto importanti che dovrebbero, essere fatti settimanalmente per controllare il dosaggio e l'efficacia che può facilmente variare. Dal mio arrivo in questo istituto il 9 marzo 2011 il primo prelievo si sono ricordati di farmelo solo dopo 3 mesi (8 giugno 2011) anche dopo le mie insistenti e ripetute richieste. Dal giorno 28 giugno ho deciso di sospendere l'assunzione del Coumadin come protesta perché non ricevo le cure necessarie. Pur essendo consapevole che la mancata assunzione del farmaco mi potrebbe provocare un'ischemia celebrare, un infarto o un ictus.

Insomma ho un problema serio che purtroppo è preso con leggerezza dal reparto infermeria. Una domanda sorge spontanea: ma vi sembra giusto che io, come del resto tanti altri, solo perché detenuti si debba arrivare al rischio di compromettere la propria salute, e a proprio rischio e pericolo, solo per ottenere d'essere seguiti e curati nel modo giusto? Diverso è invece l'operato degli agenti di Polizia Penitenziaria che pur essendo sottoposti spesso a turni massacranti per la mancanza di personale si rivolgono sempre con educazione, discrezione e rispetto.

*Lettera firmata*